

VIABILITÀ STORICA IN VALLE INTELVI

Marco Lazzati, 2004

ver. 4, settembre 2007

Ripropongo in questo scritto, in **versione aggiornata, ampliata, illustrata e corredata di mappe schematiche**, quanto da me già affermato in diverse occasioni, sia a livello di pura premessa per programmi di trekking culturale, sia come oggetto di conferenze dedicate al tema della viabilità storica locale.

Il file PDF col presente testo si trova in <http://www.lazzatim.net> (sezione Pubblicazioni).

Per tentare la ricostruzione della viabilità storica intelvese e limitrofa sono partito dalla cartografia recente, procedendo a ritroso, fino al Catasto Teresiano ¹, accompagnando lo studio cartografico a rilievi sul campo ed al ricorso alla poca documentazione scritta disponibile. In realtà l'indagine è stata da me approfondita nel dettaglio solamente per la zona di Pello; per il resto della vallata, mi sono fermato su di un livello più superficiale, quando ho dovuto approntare in breve tempo una mappa di vie storiche intelvesi in occasione della mostra itinerante sulla Antica Via Regina inaugurata a Como nel 1994-1995.

La viabilità della Valle Intelvi è comunque nota con una certa precisione solo a partire dal 1722-1724 (mappe del Catasto Teresiano), con una crescente attendibilità per i periodi successivi, grazie ad una cartografia sempre più accurata; per le epoche più antiche si possono quindi formulare solo delle ipotesi in base alla logica ed ai pochi dati certi, quali documenti scritti, reperti archeologici e, a partire dal Medioevo, capisaldi religiosi opportunamente dislocati. Utili anche le mappe "antiche" (precedenti al Teresiano), le tradizioni ed i toponimi locali, purché valutati con opportuna prudenza.

Preistoria e protostoria.

Durante la preistoria e la protostoria, il principale ingresso alla Valle Intelvi era verosimilmente costituito dalla **valle di Muggio** (percorsa dal torrente Breggia), l'unica ad avere uno sbocco in aperta pianura. I ritrovamenti archeologici di Erbonne ² sembrano confermare tale ipotesi; dall'alta valle del Breggia si poteva confluire in Valle Intelvi attraverso la **bocca di Orimento** o il **passo del Bonello** e quindi scendere ad **Argegno** attraverso **Schignano** (ove si rinvenne una tomba gallica ³) e **S. Anna**, lungo un percorso ancor oggi diretto e semplice, che ha l'aria di essere estremamente antico; oppure si poteva attraversare la vallata e puntare verso **Ramponio** ed **Osteno**.



L'ascia di Erbonne
(VIII sec. a.C.).
Da CASTELLETTI 2008.

Un'altra via di accesso alla Valle Intelvi in epoca preromana poteva essere costituita anche dalla **Valmara**, in quanto essa sbocca su di una lingua di terra quasi pianeggiante che la separa dalle sponde del Ceresio: da **Capolago** si poteva giungere a **Melano** percorrendo un tratto poco elevato e non a picco sul lago e quindi salire a **Rovio**, dove fu rinvenuta in effetti una necropoli relativa al Bronzo Recente (cultura di Canegrate) ⁴; da Rovio o dal vicino **Argegno** si poteva risalire l'incassata Valmara o trovare percorrenze esterne ad essa, fino a raggiungere la zona di **Lanzo** e del **Casù di Ramponio**, ove troviamo le tracce di un castelliere risalente alla tarda Età del Bronzo (ma forse frequentato anche in seguito), ⁵ oggetto di uno scavo archeologico da parte del Museo di Como. Poco sotto, nei pressi di un **masso coppellato**, è stato individuato un più antico **insediamento dell'Età del Rame**, datato al 3200-2600 a.C.

Come avevo già accennato nel mio libro sulla Valle Intelvi e ribadito nelle "Note aggiuntive" ⁶, in età preromana, in assenza di vere strade e di un'efficiente navigazione, gli accessi intelvesi di Argegno e di Osteno, posti lungo pendii praticamente a picco sul lago, restavano abbastanza proibitivi e probabilmente potevano essere raggiunti solo dall'interno della valle.

¹ Mappe utilizzate: CTR (solo territorio italiano); IGM 1936; IGM 1888 (solo territorio italiano); CTPC 1884; NEURONE 1780; mappe svizzere ottocentesche (per gentile interessamento di Paolo Crivelli); LOMBARDOVENETO (solo territorio italiano); TERESIANO (solo territorio italiano).

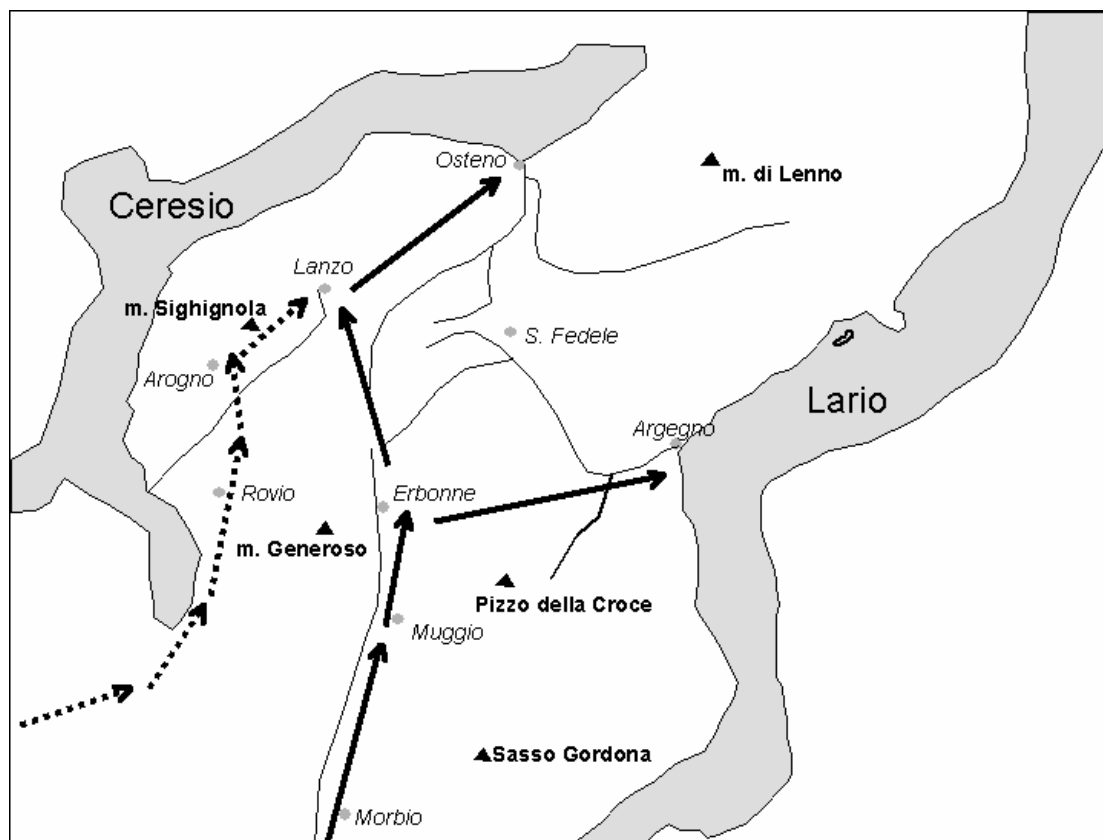
² Microselci scheggiate in forme geometriche risalenti al mesolitico recente (6000-5500 a.C.), ceramiche della tarda Età del Bronzo, un bellissimo esemplare di ascia in bronzo ad alette terminali (VIII sec. a.C.), una tomba gallica dell'epoca della Romanizzazione (II-I sec. a.C.). BIAGI 1993; NOBILE-RAPI-UBOLDI 2000, pp. 18-20.

³ NOBILE-RAPI-UBOLDI 2000, pp. 15-18.

⁴ DE MARINIS 2000.

⁵ MAGNI 1915; NOBILE-RAPI-UBOLDI 2000, p. 14. Recentemente (2008), a valle del castelliere e nei pressi della bolla, è stato individuato anche un sito dell'Età del Rame, databile al 3000-2500 a.C.

⁶ LAZZATI 1986; LAZZATI 1993; LAZZATI 2006a.



Probabili percorsi preistorici e protostorici in Valle Intelvi.

Età romana.

E' assai probabile che solo in epoca romana avanzata, lo sbocco principale della Valle Intelvi divenisse **Argegno**, situato sulla Strada Regina e presso la fondamentale via lacustre ai passi alpini, mentre la viabilità della valle stessa avrebbe investito un interesse prevalentemente locale. I ritrovamenti di età romana (dalla Romanizzazione al Basso Impero) sembrano allineati lungo la direttiva **Lura** (tomba tardo-romana)⁷ - **S.Fedele** (periodo della Romanizzazione, con un bellissimo vaso a trottole a "spigolo vivo" e altri ritrovamenti in paese ed in zona S.Rocco)⁸ - **Pellio Superiore** (necropoli celto-romana)⁹ - **Scaria** (tombe di età imperiale)¹⁰, con una propaggine a **Ponna Fondo** (tomba del periodo della Romanizzazione e monete imperiali)¹¹: si tratta purtroppo di rinvenimenti casuali e sporadici, riferiti a periodi diversi e quindi insufficienti per dare indicazioni precise su eventuali vie di transito. Sarebbe interessante (ma forse impossibile) scoprire in che rapporto stratigrafico si trovassero le tombe di Pellio Superiore rispetto alla più antica sede stradale corrispondente all'attuale via Lem che conduce a Scaria, per sapere se questo era (come probabile) un percorso antico.



Pellio Superiore.
La via Lem che conduce a Scaria, dove fu rinvenuta una necropoli gallo-romana.

Avanzi di una villa tardoromana furono rinvenuti invece a **Morbio Inferiore**, all'imbocco della **valle di Muggio**¹²; probabilmente la percorrenza attraverso la suddetta vallata, importante durante preistoria e protostoria, nonché nell'Alto Medioevo, fu attiva anche in età romana.

⁷ NOBILE 1992.

⁸ Comunicazioni orali e visione diretta di un reperto presso un'abitazione privata.

⁹ BASERGA 1927, pp. 66-68.

¹⁰ PERINI 1873; BASERGA 1927, p. 70; LAZZATI 2006b.

¹¹ BASERGA 1927, p. 70; CAVADINI 1969, p. 140.

¹² MAGNI 1925; BASERGA 1946.

Alto Medioevo.

Agli inizi del secolo IX, a seguito della ben nota donazione di Totone del 777, **Campione** divenne un feudo del monastero S. Ambrogio di Milano, che possedi venne acquisendo anche a **Scaria** e **Verna**¹³. Una via di comunicazione tra le suddette località e l'importante *vicus* di **Arogno** dovette quindi assumere una certa importanza. Ne sono testimonianza gli oratori di S. Evasio (altomedievale?) e di S. Vitale (VIII-IX sec.), posti lungo l'antica strada tra Arogno e Campione¹⁴; il tratto tra Scaria (*vicus* attestato a partire dal secolo VIII)¹⁵ e Lanzo presenta invece massi-avello di probabile età romano-barbarica (V-VI sec.?) e la chiesa romanica dei SS. Nazaro e Celso, presso un sepolcreto romano di epoca imperiale¹⁶.



L'oratorio di S. Vitale di Arogno (VIII-IX sec.) rimaneggiato.

Per il Medioevo sarebbe quindi ipotizzabile un percorso (fisicamente tuttora percorribile in buona parte, ma di cui occorrerebbe verificare l'antichità) che congiungeva Campione con Porlezza, attraverso territori prevalentemente legati alla chiesa milanese, le cui principali tappe sarebbero: **Campione** - antica chiesa di **S. Evasio** (ora inglobata in una stalla) - oratorio di **S. Vitale** - *vicus* di **Arogno** - **Lanzo** - chiesa dei **SS. Nazaro e Celso** - *vicus* di **Scaria** - **Ramponio/Verna** - oratorio di **S. Pancrazio** - **Osteno** - **Claino** - oratorio di **S. Giulia** - oratorio di

S. Maurizio - **Porlezza/val Menaggio**. Il tratto tra S. Vitale ed Arogno, ancora riconoscibile, transitava presso la località **Pasqué**, toponimo spesso riferito a presenze longobarde.

Non è improbabile che dal S. Evasio o dal S. Vitale di Arogno si potesse giungere a Lanzo, oltre che attraverso la Valmara, anche mediante un percorso "esterno", passante per l'**alpe di Trevino** e la bocchetta del **Belvedere di Lanzo**, lungo un tragitto utilizzato fino a non molti decenni fa per la transumanza (con percorso sia acquatico che terrestre) tra **Castagnola** (Lugano) e **Pian d'Orano** (Lanzo)¹⁷.

Da una mappa ottocentesca¹⁸ si deduce che vi era pure un percorso che univa l'oratorio di **S. Vitale** con l'**alpe Bovisio** (Lanzo), mentre su di una recente pubblicazione¹⁹ è indicata per sommi capi una via diretta tra **Arogno** ed il **suddetto Alpe**, con partenza presso il negozio Miravalle.

Anche il tratto **Lanzo - Scaria - Ramponio - Osteno**, similmente a quello **Schignano - Argegno**, appare diretto e semplice, senza attraversamenti difficili, per cui dà l'impressione di essere altrettanto antico.

Se per andare da Campione a Porlezza era certo conveniente usare la via lacustre, l'itinerario appena descritto poteva essere utile per fare tappa (per motivi commerciali o fiscali) nei possedimenti del Monastero di S. Ambrogio di Milano, dislocati a Campione, Arogno, Scaria e Verna²⁰.

Secondo alcuni studiosi, durante l'Alto Medioevo, la **valle di Muggio** e la **Valle Intelvi** dovettero rappresentare un asse viario preferenziale tra i siti fortificati di Castelseprio e dell'Isola Comacina²¹: ne sarebbero testimonianza i numerosi ritrovamenti di **Castel S. Pietro** (muraglie medievali e monete bizantine), **Morbio Inferiore** (oratorio longobardo sotto l'attuale S. Giorgio) e **Superiore** (epigrafe gota con riferimento ad Utarico Cillica (console nel 519) e murature altomedievali, presso l'oratorio di S. Martino)²².

E' comunque probabile che anche alcune delle vie che descriverò per il Basso Medioevo, fossero già presenti anche durante l'Alto Medioevo, a cominciare da quella che da **Laino** conduceva a **Claino** ed **Osteno**, controllata dal *castrum* di S. Vittore a partire dal VI secolo²³.



Arogno. Inizio della percorrenza che conduce all'Alpe Bovisio.

¹³ LAZZATI 2004b, pp. 1-2.

¹⁴ LAZZATI 2004a, p. 5-6.

¹⁵ LAZZATI 2004b, p. 1.

¹⁶ LAZZATI 2000; LAZZATI 2006b.

¹⁷ Testimonianza orale del sig. Rezzonico, titolare dell'Alpe di Trevino.

¹⁸ CTPC 1884.

¹⁹ CECCOLI 1997.

²⁰ LAZZATI 2004b.

²¹ VISMARA 1990.

²² LAZZATI 2004a, p. 4.

²³ Per il castrum di Laino vedi LAZZATI 2004a, pp. 1-3.

Basso Medioevo.

Per il Basso Medioevo, la disposizione delle numerose chiese romaniche della valle e qualche documento scritto possono aiutarci ad intuire qualche percorrenza.

Prima di tutto sappiamo, dagli statuti comaschi del 1335 relativi alla manutenzione delle vie pubbliche, che una strada collegava la Valle Intelvi alla valle di Mugello: partiva dal *ponte de la Roda* di **Chiasso** e, transitando per una non ben identificata *pessina*, si dirigeva verso **Casasco** (“...*usque ad pessinam que est inter mugium at casaschum*”) ²⁴. La località citata è probabilmente quell’**Alpe di Pessina** oggetto di una controversia confinaria coinvolgente il comune di Schignano nel 1583 ²⁵ ed è forse da identificarsi con l’**Alpe della Bolla** presso il **passo del Bonello** ²⁶.



Biazzeno. La via che scende a Rovasco.

detto “*sc-traa di böcc*”, che inizia con una scalinata (“saluta Brenta”); recentemente ripristinato, era utilizzato nel secolo scorso dai pendolari intelvesi per raggiungere il lago; già agli inizi del XIV secolo esisteva comunque ad Argegno una via carrabile per la Valle Intelvi ²⁹.

La via saliva poi a **Castiglione** e quindi raggiungeva **S.Fedele** mediante un percorso probabilmente coincidente con quello ancora ben conservato e percorribile, intersecante in più punti l’attuale provinciale, rispetto alla quale ha un andamento più diretto.

Il tratto **S.Fedele - Osteno** si snodava per l’attuale oratorio di **S.Rocco** (costruzione ottocentesca posta poco fuori S.Fedele, che ha sostituito un’omonima cappellina seicentesca) e quindi puntava verso **Laino**, lasciando a sinistra la deviazione per **Pellio**; tra S.Fedele e Laino la via è ormai asfaltata, ma ricalca l’antico percorso.

Da **Laino** la strada quasi certamente raggiungeva la chiesa di **S.Lorenzo** per poi scendere a valle e fino a pochi decenni fa era ancora possibile seguire a piedi questo tragitto: ne sarebbe prova sia la posizione della chiesa stessa fuori dell’abitato, sia la presenza su di una parete esterna di un affresco raffigurante S.Cristoforo (protettore di viandanti e pellegrini), strappato intorno al 1960 e conservato nella sacrestia del vicino oratorio di S.Giuseppe; in epoche successive, come mostrato dalle mappe del Catasto Teresiano, fu costruita una strada carreggiabile che aggirava la chiesa con un’ampia curva, sulla quale si è poi in parte impostata l’attuale provinciale.

Dallo stesso documento si apprende dell’esistenza di una via che attraversava l’intera Valle Intelvi, da **Argegno** fino ai confini con **Osteno** (considerato sempre estraneo alla terra intelvese perché legato alla pieve di Porlezza in diocesi milanese), alla cui manutenzione dovevano provvedere tutti i comuni della vallata.

L’antico tratto tra **Argegno** e **S.Fedele** (ancora percorribile a piedi) doveva passare per **S.Sisinnio - Muronico - Rovasco - Biazzeno - Dizzasco**, in quanto la parrocchiale di **S.Pietro e Paolo** di Dizzasco, di antica origine, è posizionata lungo tale percorso ²⁷; più tardi fu costruita una strada più a valle (già indicata nelle mappe del Catasto Teresiano del 1722, tuttora esistente e percorribile in parte anche in auto) che a tratti interseca l’attuale provinciale (assai recente) e che unisce direttamente Muronico con Dizzasco ²⁸. Probabilmente il tratto più antico tra Argegno e S.Sisinnio coincideva con sentiero



S.Fedele. Località S.Rocco. Bivio Pellio-Laino, con segnavia

²⁴ *VOLUMEN MAGNUM*, c. 471 A.

²⁵ CAVADINI 1969, p. 115.

²⁶ V. mappa NEURONE 1780. Il toponimo “*pessina*” in area lombarda può indicare un vivaio di pesci e pure l’acqua per abbeverare il bestiame, quindi anche una “*bolla*” [BOSELLI 1993, alla voce “*pessina*”]. In alternativa all’Alpe della Bolla si potrebbe forse pensare anche alla bolla di Ermogna che si trova sullo stesso percorso, in direzione di Casasco.

²⁷ Le chiese antiche poste fuori dell’abitato, se non sono cappelle castrensi o eremi su isolati cucuzzoli, sono generalmente dislocate lungo antiche ed importanti percorrenze; limitandoci alla Valle Intelvi, citiamo come esempi: S.Sisinnio a Muronico, S.Pancrazio a Ramponio, S.Giulia a Claino, S.Maria a Schignano, S.Lorenzo a Laino, SS. Nazaro e Celso a Scaria., Madonna del Fiume (Garello) a Pellio Inferiore.

²⁸ Si stacca dall’attuale provinciale all’altezza di Muronico, prendendo il nome di via Monte Generoso; transitando presso una cappellina, attraversa poco dopo la provinciale stessa; passando a valle della parrocchiale di S.Pietro e Paolo, col nome di via Milano, riattraversa la provinciale e si immette nel paese di Dizzasco più a valle rispetto alla via antica (via S.Pietro).

²⁹ Un documento trecentesco nomina ad Argegno una “*via caralis*” per la Valle Intelvi [GREGORIO 2009].



Il ponte di *masma*, tra Barclaino e Claino.
Sotto si vedono i resti del ponte seicentesco.

Quindi la via transitava nelle vicinanze dell'oratorio di **S.Vittore** (epigrafe del VI sec. ed orecchini a cestello romano-bizantini del VI-VII sec.)³⁰; all'altezza di **Barclaino**, si poteva attraversare il Telo col **ponte di S.Lucio** o con quello più agevole di **Pianca** (un tempo probabilmente di legno, ma forse in precedenza semplice guado³¹), raggiungendo così la strada Scaria - Ramponio - Osteno); in alternativa si poteva varcare il Lirone con il *puunt de còcc* ed immettersi sulla percorrenza Ponna - Claino. La connessione diretta tra **Barclaino** e **Claino** venne realizzata solo dopo il 1604 con un ponte in pietra (**ponte di *masma***)³², percorribile forse già con carri e ricostruito più in alto da Onorato Dolci nel XIX secolo³³. Comunque nel 1570 è documentato un ponte sul "fiume di Osteno" che conduce a Claino ma non è ben chiaro di quale ponte si tratti³⁴. La via appena descritta era ancora indicata intorno al 1860 come tratto della "via nazionale Argego - Osteno"³⁵.

Il terzo percorso relativo alla Valle Intelvi descritto nel *Volumen Magnum* è quello che, attraverso la **Valmara**, congiungeva **Arogno** alla piana di **Lanzo** e probabilmente proseguiva per **Scaria** e **Pellio Inferiore**, essendo questi i comuni tenuti alla sua manutenzione³⁶. Stranamente non si accenna al percorso **Scaria - Ramponio/Verna - S.Pancrazio - Osteno**, che sicuramente esisteva, vista la presenza della chiesa.

Alla Valmara si accedeva forse da **Maroggia**, risalendo verso **Devoggio** (agglomerato rustico dal sapore medievale) per raggiungere poi **Arogno**, cui si poteva arrivare anche attraverso **Melano** e **Rovio**; da **Bissone**, infine, si saliva direttamente all'antico oratorio di **S.Vitale**, dove sappiamo transitava anche la via proveniente da **Campione**.

Da Arogno a Scaria, attraverso Lanzo, il percorso ricalcava quello descritto per l'Alto Medioevo.

Da Scaria, si poteva proseguire per Ramponio e Osteno (come già descritto), oppure attraversare il torrente **Mora** con un **ponte** già citato nel XVII secolo³⁷ e tuttora presente a monte di quello automobilistico; attraversato il corso d'acqua, si poteva proseguire per **Pellio Inferiore** (e quindi raggiungere la via S.Fedele - Osteno già descritta), oppure risalire a **Pellio Superiore** per la **via Lem** (oggi in buona parte asfaltata), sfociando presso il parco giochi, dove fu rinvenuta una necropoli della Romanizzazione³⁸, presso il toponimo **Pasqué**, sul cui possibile significato abbiamo già detto a proposito di Arogno.



La cappellina di Valmara.



S.Benedetto in val Perlana.

Per il Basso Medioevo occorre ricordare anche il percorso che univa il monastero di **S.Benedetto in val Perlana** con i suoi possedimenti in Valle Intelvi (presso **Ponna** e **Claino-Osteno**) attraverso il **passo Boffalora** e l'**alpe di Ponna**.

Sicuramente antica era anche la via "trasversale" che univa **Dizzasco** a **Cerano**, attraversando il **Telo di Argego** con un bel **ponte** a "schiena d'asino", di probabile origine medievale, nei pressi dei mulini.

Un'altra via (spesso inagibile perché pericolosa) univa **Dizzasco** (zona mulini) con **Molobio** (Schignano) ma sulla sua antichità non mi pronuncio.

³⁰ LAZZATI 2004a, pp. 1-3.

³¹ Presso il ponte di Pianca, il torrente è facilmente guadabile, poco prima di inabissarsi nell'Orrido di Osteno. Nella toponomastica lombarda "pianca" può indicare sia un pendio erboso poco ripido, sia un guado formato da pietre [BOSELLI 1993, alla voce "pianca"].

³² GIOBBI 1978.

³³ CAVADINI, pp. 128-129.

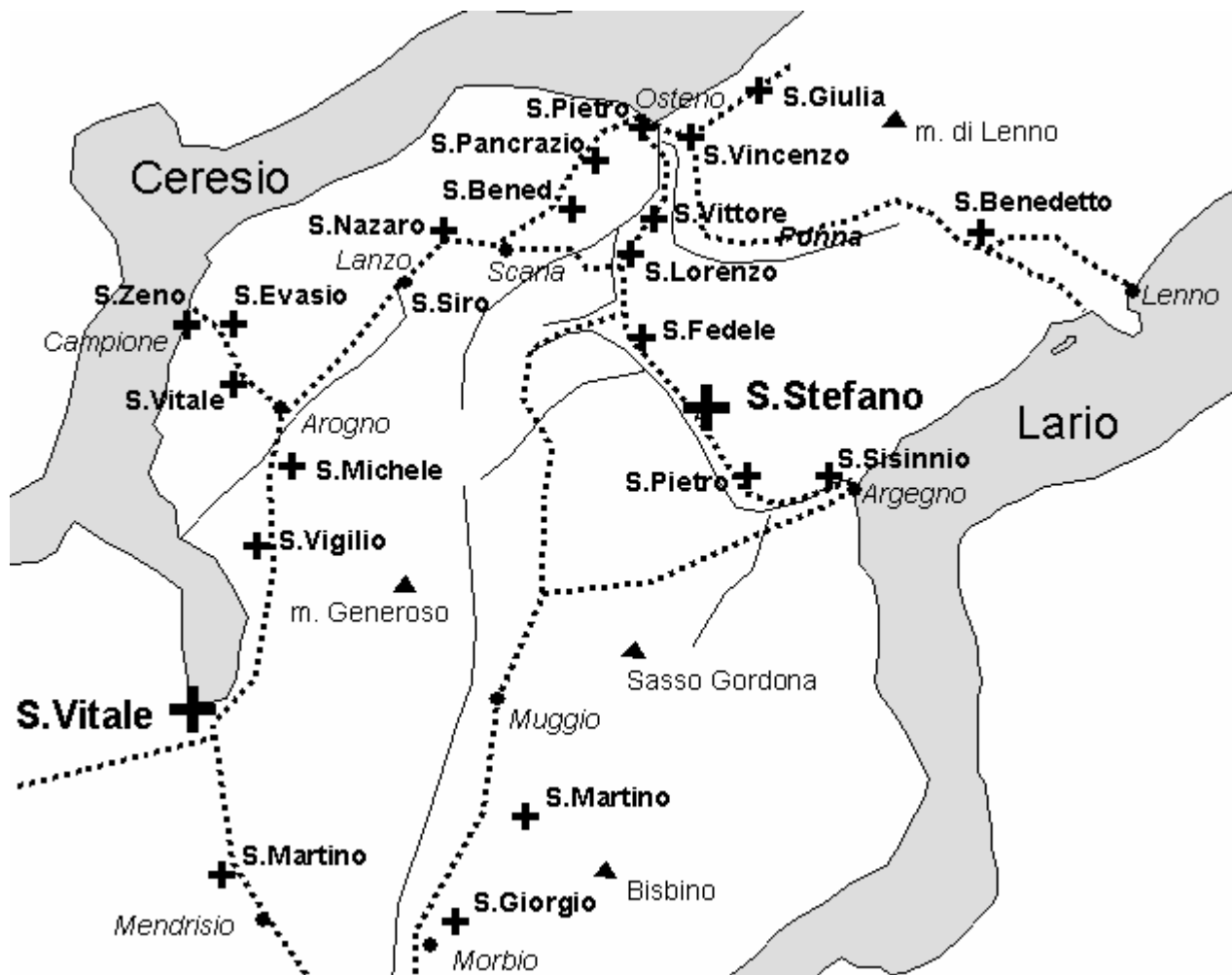
³⁴ PATOCCHI-PUSTERLA 1983.

³⁵ LOMBARDOVENETO.

³⁶ *VOLUMEN MAGNUM*, c. 479 A-B

³⁷ APPS 6.

³⁸ BASERGA 1927, pp. 66-68.



Probabili percorsi medievali in Valle Intelvi, con indicati i luoghi di culto (in grande le sedi plebane).

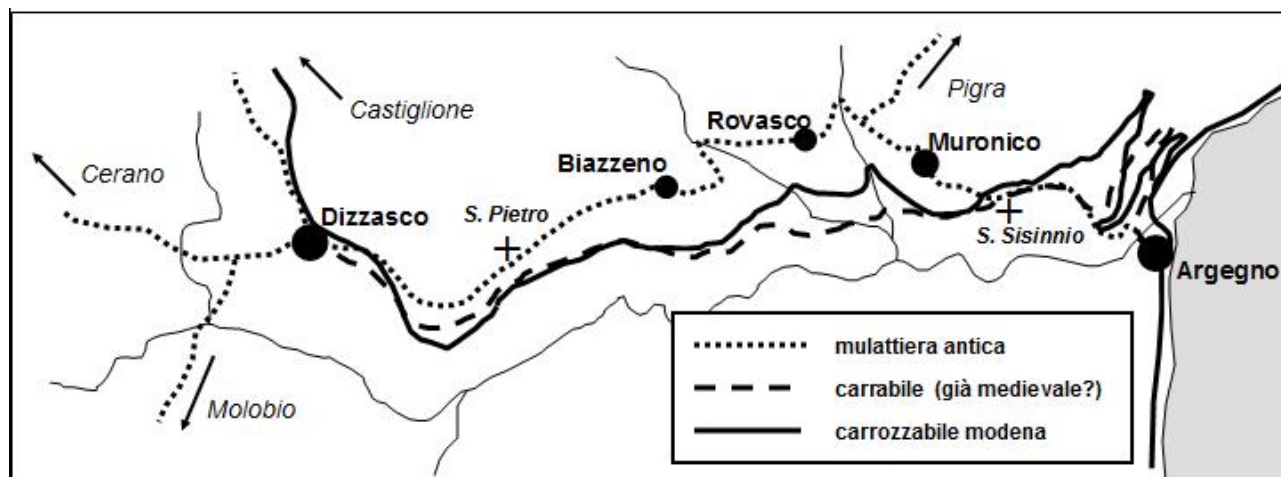
Età moderna.

Tra il Medioevo e gli inizi del Settecento la viabilità intelvese ha subito alcune variazioni, come si deduce dalle mappe del Catasto Teresiano, dove compaiono delle nuove vie, che spesso tagliano fuori edifici religiosi antichi, che vengono così a trovarsi su percorsi divenuti ormai secondari.

Tra i vari esempi, ricordiamo il già citato tratto **Argegno-Dizzasco**, che forse già con la via medievale tagliava fuori gli abitati di Muronico, Rovasco e Biazzeno, nonché la chiesa di S. Pietro e Paolo; il tratto **Laino - S. Vittore**, di cui ho già detto, con una variante più adatta al transito di carri e carrozze, che aggirava la chiesa di S. Lorenzo; la strada principale che da **Scaria** conduceva a **Lanzo**, agli inizi del Settecento correva nei pressi dell'attuale provinciale ed aveva superato per importanza quella transitante per la chiesa dei SS. Nazaro e Celso, indicata ancora nel 1669 come la "via pubblica per Lanzo"³⁹.

Per quanto riguarda la via verso la Svizzera, dal Catasto Teresiano (che copre solo il territorio italiano), si nota come da **Lanzo**, attraverso l'attuale **via Volta**, si raggiungeva la **bocca del Monticello**, per infilarsi nella **Valmara**, lungo un percorso probabilmente già medievale, transitante presso la cappellina settecentesca del confine, che potrebbe nascondere origini più antiche.

³⁹ TORRIANI 1669.



Il tratto Argegno - Dizzasco.

Età contemporanea.

Tra la fine del XIX secolo ed i primi decenni del XX si è avuto un grande stravolgimento della viabilità intelvese, con la costruzione delle strade carrozzabili (provinciali e non) e di quelle militari legate alla cosiddetta “Linea Cadorna” (1916-1917).

Abbiamo già detto come tra **Argegno** e **Dizzasco** l’attuale provinciale si è aggiunta a due precedenti percorsi; così, per andare da **S.Fedele** a **Laino** o **Pellio**, fin verso la fine del XIX secolo si transitava obbligatoriamente da **S.Rocco**. Poi fu costruita la strada “più bassa” che dalla **Rimessa** (presso l’attuale bivio per Osteno-Porlezza) conduceva a **Laino** o **Pellio Inferiore** transitando presso la chiesa di **Garello**, dove incrociava l’antico percorso; agli inizi del XX secolo fu poi costruita l’attuale provinciale leggermente più alta, che unisce più direttamente **S.Fedele** con **Laino**, probabilmente per la cresciuta importanza turistica di quest’ultimo e per l’incrementarsi del frontalierato attraverso la Valmara.



Pellio Inferiore. Ex oratorio del Garello.



L’antica strada che unisce Claino a S. Giulia.

Recentemente, l’asfaltatura dell’antico percorso **S.Fedele - Laino**, via **S.Rocco**, ha fatto sì che il traffico tra i due paesi ritornasse a svolgersi anche attraverso di esso.

Sempre agli inizi del ‘900 fu reso carrozzabile il tratto **Barclaino - Claino** (in precedenza i mezzi dovevano transitare per la Folla e scendere direttamente ad Osteno), mentre nel 1909 fu costruita la strada **Osteno - Porlezza**; prima della sua realizzazione, per raggiungere Porlezza esisteva un percorso che da **Claino** transitava per l’oratorio di **S.Giulia** e quindi, con itinerario difficile da ricostruire (date le discordanti testimonianze), seguiva per Porlezza. Che la via di **S.Giulia** costituisse un’antica percorrenza è testimoniato sia dalla presenza dell’antico oratorio lungo il tragitto, sia da un **segnavia austriaco** posto appena fuori dell’abitato di Claino.

Anche la carrozzabile **Argegno-Schignano** risale agli inizi del XX secolo: nelle mappe IGM del 1887 compare ancora solamente l’antica mulattiera cosparsa di cappelline che sale diritta, passando per **S.Anna** e per la località **Schignarôt**, ove si rinvenne una tomba gallica⁴⁰.

La costruzione di una strada carrozzabile che da **Laino** arrivava nei pressi di **Ponna Superiore**, per poi proseguire per il **Tellero** (via militare), fece sì che la frazione più alta delle tre Ponne prendesse il sopravvento su quella inferiore, che in passato era stata la più importante; solamente nel 1965 si realizzò una strada carrozzabile, tuttora assai impervia, che da **Laino - S.Vittore** raggiunge direttamente **Ponna Inferiore**.

Ancora più tarda è quella che unisce **Ponna Inferiore** a **Ponna di Mezzo**.

⁴⁰ MAGNI 1916.

Importante anche la realizzazione della strada **carrozzabile della Valmara**, che ricalca a tratti un percorso più antico e che ha visti e vede transitare un vero esercito di frontalieri.

Anche le numerose strade militari costruite nel 1916-1917 a sostegno della cosiddetta “Linea Cadorna” (sistema di postazioni atte a prevenire un’eventuale violazione della neutralità elvetica), oggi quasi tutte asfaltate e trasformate in itinerari turistici, hanno modificato notevolmente la distribuzione delle percorrenze.

Ricordiamo: la **Casasco - Orimento**; quella che da **Lanzo** sale al **Pinzernone**; la **Pigra - Boffalora - Tellerio - Ponna**, con deviazione per il **monte di Tremezzo**; la via militare che da **Ponna Cima** supera i prati di **Loggio** e passa sotto l’**Alpe di Claino**; la strada che dal **Pian degli Alpi** raggiunge il **Prabello**, una cui deviazione conduce a **Schignano**; quella che da **Lanzo** sale alla **Sighignola**; la strada che congiunge **Lanzo** a **Verna** attraverso i pascoli della **Pietra Fessa**, intercettando in più punti l’antica mulattiera.

In anni assai recenti, sono state poi costruite strade ad uso agro-silvo-pastorale, che hanno abbastanza stravolto l’assetto delle vecchie mulattiere, come si può constatare nei boschi tra **Laino** e **Ponna**.

Conclusioni.

Solo studi approfonditi e multidisciplinari, che integrino dati archeologici, studi cartografici, analisi dei capisaldi civili e religiosi, ricognizioni aeree e di superficie, lettura di documenti antichi ed analisi dei toponimi, potranno un giorno confermare o smentire quanto per ora si può solo supporre per i periodi meno recenti.

E’ comunque assai confortante il fatto che buona parte dei percorsi antichi sia ancora rintracciabile e percorribile, nonostante l’attacco a volte selvaggio dell’asfalto, l’imboscamento per incuria e l’inopinata ed indebita chiusura di passaggi operata da privati, complice la disattenzione di alcuni funzionari pubblici.

Un giorno, durante una proiezione di diapositive sulle vie dei pellegrini, ho visto un’immagine illuminante, che mostrava un campo di grano inglese con al centro una larga striscia: il proprietario doveva tenerla pulita per permettere il passaggio **a chiunque** lungo quella che veniva considerata una via storica. Una lezione di senso civico!

Comunque l’utilizzo delle vie storiche a scopo di passeggio o di *trekking* culturale può contribuire moltissimo a mantenerle agibili ed a stimolare gli amministratori ad una **sempre più ferrea vigilanza**.



Trekking culturale lungo l’antico percorso Ramponio-Osteno.

Fonti e riferimenti bibliografici.**Abbreviazioni.**

ASCo	Archivio di Stato di Como.
ASDC	Archivio Storico Diocesano di Como, fondo Curia Vescovile, Visite Pastorali.
IGM	Istituto Geografico Militare.
MIOSITO	< http://www.lazzatim.net >, sezione “Pubblicazioni”.
QA	Quaderno “La Valle Intelvi” - periodico dell’APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).
RAC	“Rivista Archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como” - periodico della Società Archeologica Comense.

Riferimenti.

APPS 6	Archivio Parrocchiale di Pello Superiore - “Dispensario n. 6” (titolo ufficioso).
BASERGA 1927	G. Baserga, <i>La necropoli di Pello Superiore e il periodo romano in vall’Intelvi</i> , in RAC n. 92-93.
BASERGA 1946	G. Baserga, <i>Avanzi di una villa romana nelle vicinanze di Como</i> , in RAC n. 130, p. 13.
BIAGI 1993	P. Biagi, R. Caimi, L. Castelletti, R. De Marinis, S. Di Martino, A. Maspero, <i>Note sugli scavi a Erbonne, località cimitero, comune di S.Fedele Intelvi (CO)</i> , in RAC n. 175, pp. 5-33.
BOSELLI 1993	P. Boselli, <i>Dizionario di toponomastica briantea, comasca e lecchese</i> , Lecco.
CASTELLETTI 2008	L. Castelletti, B. Cermesoni, <i>Cacciatori e pastori. Storia di Erbonne dal Paleolitico ad oggi</i> .
CAVADINI 1969	F. Cavadini, <i>La Valle Intelvi</i> .
CECCOLI 1997	P. Ceccoli, <i>Itinerari a piedi sulle orme dei contrabbandieri. Vie e valichi segreti tra Monti Lariani e Canton Ticino</i> , p. 79.
CTR	Lombardia, “Carta Tecnica Regionale”, 1980-1982, fogli B3A5, B3B5, B4A1, B4A2, B4A3, B4B1, B4B2, B4B3.
CTPC 1884	“Carta Topografica della Provincia di Como, riveduta ed approvata dall’Ufficio Tecnico Provinciale del Genio Civile e dall’Ufficio Tecnico Comunale”.
DE MARINIS 2000	R. C. De Marinis, <i>Il Bronzo Recente nel Canton Ticino e la cultura di Canegrate</i> , in <i>I Leponti tra mito e realtà</i> (catalogo della mostra), pp. 100-103.
GIOBBI 1978	A. Giobbi, <i>Testimonianze di storia e di cronaca del comune di Claino con Osteno</i> , p. 199 (ristampa 2005, p. 190).
GREGORIO 2009	D. Gregorio, <i>Argegno. Storia e memorie di un Comune del Lario</i> , p. 46.
IGM 1888	IGM, mappe scala 1:25000, fogli 17 III, 32 IV NO, 32 IV NE, 32 IV SE.
IGM 1936	IGM, mappe agg. scala 1:25000, fogli 17 III SE, 32 IV NO, 32 IV NE, 32 IV SE.
LAZZATI 1986	M. Lazzati, <i>La Valle Intelvi: le origini, la storia, il paesaggio, gli artisti comacini</i> , p. 29.
LAZZATI 1993	M. Lazzati, <i>Note dell’autore...</i> - aggiunta dattiloscritta al libro del 1986, p. 1.
LAZZATI 2000	M. Lazzati, <i>Osservazioni sulle strutture murarie della chiesa dei SS. Nazaro e Celso di Scaria</i> , in QA n. 5 (anno 1999), pp. 31-32.

continua

LAZZATI 2004a (*)	M. Lazzati, <i>Testimonianze materiali dell'Alto Medioevo riguardanti Valle Intelvi, valle di Muggio e Valmara</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2004b (*)	M. Lazzati, <i>Testimonianze scritte dell'Alto Medioevo riguardanti Valle Intelvi, valle Muggio e Valmara</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2006a (*)	M. Lazzati, <i>Dalla Preistoria ai Longobardi. Sintesi divulgativa con particolari riferimenti alla Valle Intelvi e zone limitrofe</i> - file PDF in MIOSITO, p. 1.
LAZZATI 2006b (*)	M. Lazzati, <i>Osservazioni sulle strutture murarie della chiesa dei SS. Nazaro e Celso di Scaria</i> - file PDF in MIOSITO, p. 1.
LOMBARDOVENETO	ASCo, "Catasto Lombardo Veneto" - mappe relative ai comuni intelvesi, 1859-1861.
MAGNI 1915	A. Magni, <i>Il Caslé di Ramponio</i> , in RAC n. 72, pp. 3 e seg.
MAGNI 1916	A. Magni, <i>Tomba gallica a Schignano Vecchio</i> , in RAC n. 73-74-75, pp. 85-89.
MAGNI 1925	A. Magni, <i>Notevoli scoperte nella Svizzera italiana</i> , in RAC n. 88-89, p. 34.
NEURONE 1780	P. Neurone, <i>Carta del Luganese e del Mendrisiotto</i> .
NOBILE 1992	I. Nobile, <i>Necropoli tardoromane nel territorio lariano</i> , p. 75.
NOBILE-RAPI-UBOLDI 2000	I. Nobile, M. Rapi, M. Uboldi, <i>Reperti archeologici della Valle Intelvi al Museo di Como</i> , in QA n. 5 (anno 1999).
PATOCCHI-PUSTERLA 1983	C. Patocchi, F. Pusterla, <i>Cultura e linguaggio della Valle Intelvi</i> , p. 205 (ristampa 2005, p. 221).
PERINI 1873	P. G. Perini, <i>Tombe antiche a Scaria</i> , in RAC n. 3, p. 16.
TERESIANO	ASCo, "Catasto Teresiano" - mappe relative ai comuni intelvesi, 1722-1724.
TORRIANI 1669	ASDC, c. LIII, pp. 48, 603.
VISMARA 1990	G. Vismara, A. Cavanna, P. Vismara, <i>Ticino medievale</i> , p. 24.
VOLUMEN MAGNUM	ASCo, <i>Volumen magnum - Determinatio stratarum et pontium que et qui debent aptari per infrascripta comunia</i> , 1335.

(*) La data si riferisce alla prima versione. Attualmente in MIOSITO si trova l'ultima versione più aggiornata, che può quindi avere una data posteriore a quella indicata in questa bibliografia.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	maggio 2004	Prima versione.
2	giugno 2006	Inserite immagini; uniformato stile riferimenti bibliografici.
3	luglio 2006	Modificato il tratto Barclaino-Claino in seguito alla lettura di un documento.
4	settembre 2007	Modificato il tratto Argegno-Dizzasco in seguito alla segnalazione di un documento medievale.